

Chi? Io, tu, noi... tutti!

Certo che Gesù ne ha di fantasia! Si è appena presentato con i connotati del pastore buono, bello e, soprattutto, “vero”, che subito cambia registro e si presenta con i connotati di una vite, anzi, dell’unica vera vite!

Non solo. Con questa immagine ci mette dentro tutti, proprio tutti.

Anzitutto il Padre che risulta essere l’agricoltore (oggi diremmo il viticoltore, e poi tutti noi come i tanti tralci che, fin che sono attaccati alla vite danno i frutti, ma nel momento in cui sono staccati dalla vite... seccano e non danno nulla di buono.

Così Gesù, con una immagine semplicissima, ci ricorda qualcosa di essenziale: la fede è questione di “collegamento”.



Dal Vangelo di Giovanni

(15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore.

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Preghiamo

Caro Gesù, non hai mai fatto discorsi complicati parlando alla gente, ai tuoi discepoli. Volevi essere sicuro che ti capissero. Così usavi le immagini che coglievi dalla natura, dai campi, dagli eventi, dai fatti quotidiani... usavi parole semplici, immediate, che chiunque riusciva a comprendere.

Così, se con l’immagine del pastore ci ricordavi tutto il tuo immenso amore, oggi (l’altra faccia della medaglia) vuoi dirci quanto tu sei essenziale per noi! È vero. Potremmo anche dimenticarti, vivere come se tu non esistessi, fare la nostra vita senza mai pensarti... ma che vita sarebbe?

Potremmo anche star bene, fare gli studi che ci interessano, avere un buon lavoro, una famiglia e tutto quello che ci interessa, ma... non saremmo in grado di dare i frutti buoni che tu ritieni essenziali per noi, per tutti: giustizia, dignità, uguaglianza, fraternità, pace... perché se non stiamo “attaccati” a te queste cose (lo vediamo ogni giorno) sono praticamente impossibili!

Caro Gesù, fa’ che ci rendiamo conto che, nel “sogno” che il Padre ti ha affidato ciascuno di noi è essenziale nel dare frutti buoni e non essere tralci secchi! Per questo prega con noi: “Padre...”